Nel cambio di guardia operato al governo della Regione riconfermata la validità della maggioranza di sinistra

Eletti presidente e giunta regionale

Voto favorevole di PCI, PSI e DP - Si astiene il PSDI mentre DC e PRI votano contro - Una lunga giornata di dibattito - Il pronunciamento democristiano dopo una richiesta di sospensione

Erano le diciannove in punto: tra i riflettori accesi Loretta Montemaggi ha letto i risultati della votazione nominale. Trentasette «sì» per Mario Leone. Tra gli applausi il nuovo presidente si è alzato dal suo banco di assessore ed è salito a prendere il posto che fino a ieri mattina era stato, per ben otto anni, del suo compagno di partito Lelio Lagorio. A votarlo sono stati i consiglieri comunisti, socialisti e di Democrazia proletaria. Il socialdemocratico si è astenuto mentre i democristiani, dopo una dichiarazione di voto a dir poco complessa, hanno votato contro. Così come i repubblicani e missini. Subito dopo l'elezione della nuova giunta. E' lo statuto regionale che prevede che, in caso di dimissioni del presidente, si dimetta anche la giunta. Un solo cambiamento rispetto alla precedente: Fidia Arata, già vice presidente del Consiglio, ha preso il posto di Mario Leone. Per il resto tutte conferme: Bartolini, Barzanti, Federigi, Pollini, Pucci, Raugi, Tassinari e Vestri per il PCI e Arata e Maccheroni per il PSI. Un leggero cambiamento nel risultato del voto. Ancora una volta a favore quello degli esponenti di PCI, PSI e DP mentre il PSDI ha, per la giunta, votato contro insieme a democristiani, repubblicani e missini..

E' stata, l'elezione di Leone, l'epilogo di una lunga seduta. Il Consiglio aveva preso le mosse, nella prima mattinata, dal discorso di commiato di Lelio Lagorio e dal saluto del presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi (di questi due discorsi riferiamo a parte).

Il documento politico programmatico che sta alla base di questo avvicendamento è stato illustrato, per la maggioranza, dal consigliere comunista Luciano Lusvardi. Due i tratti caratterizzanti di questo intervento: riconferma e validità della maggioranza di sinistra (ispirata all'accordo politico e programmatico di legislatura annunciato tre anni fa) e il fatto che questa maggioranza considera elemento caratteristico della propria fisionomia «l'aver mantenuto fede all'impegno di stabilire un ampio rapporto con le altre forze democratiche, dando luogo ad un confronto che, di fronte alla complessità dei problemi e nel rispetto delle posizioni, potesse contare sulla collaborazione e la partecipazione di tutti».

Biondi di DP, è stato critico verso il documento programmatico ma ha subito annunciato il suo voto favorevole al nuovo presidente e alla giunta. Mazzocca, per il PSDI, ha criticato il documento politico programmatico (ha parlato di «inconsistenza del documento») ma ha voluto anche mantenere aperta la posizione del suo partito dopo un ulteriore dibattito e confronto politico. Il repubblicano Passigli ha insistito nel giudizio negativo sull'attività della giunta di sinistra, bloccata dalle difficoltà interne alla maggioranza, e sul presunto ripiegamento della maggioranza da un confronto veramente aperto e costruttivo.

Per i socialisti ha parlato Maccheroni. La presidenza Lagorio — ha detto — è stata soprattutto caratterizzata dal contributo alla formazione dell'istituto regionale: un contributo e un segno che rimangono. Maccheroni ha poi rivolto un caloroso saluto a Leone rilevando la continuità della maggioranza di sinistra. «Questo rapporto tra PCI e PSI è ribadito chiaramente nel documento — ha concluso — e nella composizione della nuova giunta».

Dopo la riunione degli organismi regionali della DC dell'altra notte era molto atteso l'intervento del capogruppo democristiano Nello Balestracci. E' stato un discorso, il suo, molto rivolto alle tematiche nazionali e al confronto in atto tra i partiti. Ha ribadito anche le già note critiche della DC all'attività della giunta di sinistra dichiarando nuovamente la disponibilità del suo partito al pieno funzionamento delle istituzioni. Ha detto a questo proposito: «La DC è disponibile a verificare con tutti l'intensità con cui si possono governare le istituzioni, senza pregiudiziali: da tale verifica dipenderà se i rapporti fra le forze politiche saranno migliori e diversi».

Il costruttivo impegno della giunta, le realizzazioni, i processi unitari messi in moto sono stati i temi sui quali si è soffermato Alessio Pasquini che ha parlato per il gruppo comunista. Nel bilancio della nostra regione — ha detto tra l'altro Pasquini — si ritrovano costantemente due filoni: la crescita delle autonomie e loro rapporto con la società la maturazione di una consapevolezza e di una elaborazione programmata dei problemi economici e sociali». E tutto ciò è avvenuto come fatto unitario, come ricognizione e lavoro dell'intero consiglio nel quale ogni partito — nella dialettica viva e anche aspra che si è sviluppata — ha rappresentato un punto di riferimento e un'aggregazione di forze reali. Pasquini ha poi ricordato il significato dell'azione svolta dalla Commissione «speciale» per la programmazione, i risultati contenuti nel documento unitario siglato alla fine dei lavori. La risoluzione politica programmatica di oggi — ha concluso Pasquini — tiene conto del documento approvato a luglio che rappresenterà «un importante atto politico».

All'improvviso è arrivata una richiesta di sospensione da parte della DC. Erano da poco passate le diciassette quando i consiglieri democristiani sono saliti al secondo piano di Palazzo Panciatichi, sede del loro gruppo. Nella mezz'ora di attesa sono circolate le voci più strane. Ma Balestracci, dopo un surplace nel tentativo di non essere il primo ad aprir la fila delle dichiarazioni di voto ha con un intervento tortuoso, sul quale bisognerà ritornare al di là della cronaca, ha motivato il no della DC. Di seguito le altre dichiarazioni: iBondi (DC), Passigli (PRI) Mazzocca (PSDI) e Lagorio (per la prima volta in veste di capogruppo dai banchi del Consiglio) per il PSI. Marco Mayer ha illustrato e posizioni dei comunisti. Poi il voto, l'elezione di Mario Leone, della giunta e il discorso di insediamento.

m. b.

Il saluto di Lagorio all'assemblea

L'impegno delle Regioni, ha detto, dovrà crescere in questo momento difficile per la vita nazionale L'intervento di Loretta Montemaggi

La seduta è stata aperta dal discorso con cui Lagorio ha salutato l'assemblea lasciando l'incarico di presidente, per rimanervi come consigliere.

«Non abbiamo né piramidi né monumenti da presentare — ha detto Lagorio — ma crediamo si possa dire che siamo stati il solido traliccio al quale si sono appoggiati tutti coloro che hanno voluto fare qualcosa di buono, dall'ambiente alla cultura, dall'economia ai lavori pubblici. Quel che c'è di buono è dipeso da tutti — ha proseguito Lagorio esprimendo sentimenti di riconoscenza, di gratitudine e di amicizia a tutto il consiglio, alla sua presidente, all'ufficio di presidenza, al personale della regione, ai Comuni e al sistema delle autonomie, alla società organizzata, ai sindacati, alle categorie produttive, alla stampa, alla RAI ed, infine, ai colleghi della giunta che — ha affermato — "ho motivo di ritenere che riprenderanno il cammino"».

Lagorio ha quindi salutato Leone che, con Bartolini, assumerà la guida dell'esecutivo, ed Arata, che ha accolto il pressante invito ad entrare in giunta. L'oratore ha quindi rilevato come il mutamento dell'esecutivo regionale avvenga in un momento difficile e delicato della vita nazionale, da qui l'impegno a compiere, come regione la propria parte per aiutare il paese.

In questa cornice — ha concluso Lagorio — possiamo guardare serenamente ai rapporti fra le forze politiche. Buoni sono sempre stati quelli di maggioranza e buoni restano. Buoni i rapporti fra maggioranza e minoranza e ormai sappiamo cosa occorre fare e come comportarsi per custodirli.

Il presidente dell'assemblea, Loretta Montemaggi, ha rivolto al presidente Lagorio il ringraziamento più sincero per l'impegno politico da lui profuso nel lungo e prestigioso incarico. Lagorio ha rappresentato la Regione con dignità e prestigio: non è questo — ha detto Loretta Montemaggi — un giudizio di parte, ma una valutazione che nasce naturale dai fatti e dalle vicende politiche di questi ultimi anni nei quali Lagorio ha rappresentato una delle figure più importanti nella battaglia per la costruzione dell'ordinamento regionale e dello stato delle autonomie.

Lo incontriamo nella sede del gruppo socialista, subito dopo la sua elezione. Mario Leone, un socialista che viene da una lunga esperienza amministrativa, non tiene nemmeno a mascherare la sua emozione, la sua gioia. In aula, tra il folto pubblico, c'erano i suoi familiari, i suoi amici. «Questi 21 mesi non saranno certo di normale amministrazione» ha detto nel corso del suo discorso di insediamento. E lo dimostra affrontando, in termini chiari e politici, le cinque domande che gli abbiamo posto.

Ecco l'intervista che il nuovo presidente della giunta regionale Mario Leone ci ha rilasciato subito dopo la sua elezione.

«Non saranno ventun mesi di normale amministrazione»

Intervista al neo eletto presidente della giunta regionale - Gli impegni immediati e quelli di prospettiva - Il bilancio di questi tre anni di lavoro - Il rapporto con gli enti locali e la società toscana - Giudizio sui rapporti tra PCI e PSI

La tua elezione a presidente della giunta regionale della Toscana è avvenuta proprio mentre siamo praticamente «giro di boa» della seconda legislatura. Qual è il giudizio che tu dai sul lavoro svolto dalla giunta in questi tre anni?

E' senz'altro positivo e credo che non sia velato dalla circostanza di aver fatto parte del governo di questa seconda legislatura. I compiti e le iniziative della giunta sono state rilevanti. I risultati ottenuti vanno considerati ancor più significativi se si tiene conto del contesto nel quale ci siamo mossi. Come non ricordare che la seconda legislatura è stata caratterizzata dalla crescente crisi economica che ha investito il paese? Abbiamo dovuto superare ostacoli imprevisti: affrontare problemi divenuti, con la crisi, più aspri.

Gli esponenti del PCI e del PSI intervenuti oggi nel dibattito hanno chiaramente dimostrato l'inconsistenza delle critiche di inefficienza rivolte dalle minoranze alla giunta Lagorio. Io preferisco limitarmi a ricordare due aspetti dell'impegno, spesso peraltro solidale, della giunta e del consiglio. La battaglia sul decreto 616 e la chiusura della prima, sofferta fase della programmazione regionale.

Quest'azione di programmazione parte da lontano (dalle linee di sviluppo del '72-'73) e anche da posizioni divaricate e divaricanti delle forze politiche persino sul significato della realtà economica toscana e del suo sviluppo negli ultimi decenni. Credo che per la giunta — e per la coalizione che la espresse nel '75 — sia motivo di legittima soddisfazione il poter constatare come, senza nulla cedere alla ricerca di una mediazione fine a se stessa, sia stato possibile giungere con la collaborazione anche delle forze di minoranza non solo alla determinazione metodologica ma anche alla individuazione di grandi obiettivi strategici.

Due anni ci separano ancora dalle elezioni regionali dell'80. Come dovrebbe caratterizzarsi l'azione della giunta in questo tempo tenendo presente anche le novità «politiche» che si sono avute negli ultimi mesi?

Mi auguro di non peccare di ottimismo se sostengo che i mesi che abbiamo dinanzi saranno tutto fuorchè un periodo di normale amministrazione. Il tempo relativamente breve deve armarci di realismo e non consentirci alibi di sorta. Le scadenze elettorali intermedie — e penso sopratutto a quelle europee — debbono essere motivo di stimolo se è vero che la società toscana, e anche lo stesso ente Regione, debbono predisporsi a questo appuntamento imparando a pensare sempre più europeo. Nel medesimo tempo ci sono alcuni appuntamenti che coinvolgeranno l'impegno di tutti. Primo, la predisposizione del programma di sviluppo che dovrà determinare le scelte settoriali e territoriali.

E frattanto la Regione — giunta e consiglio — dovranno affrontare l'impatto con la realtà toscana del piano decennale della casa. Nell'attuazione di questo piano la Regione infatti ha un ruolo determinante. Probabilmente, entro l'80, dovremo anche lavorare sulla base di una riforma sanitaria che dovrebbe essere presto legge dello Stato.

Infine dovremo legiferare ed operare per le deleghe agli enti locali e per la realizzazione delle aggregazioni di comuni compatibili con le scelte nazionali dei partiti di maggioranza. Parlo delle zone polifunzionali la cui proposta di istituzione è già in consiglio.

La discussione sul lungo lavoro della commissione speciale per la programmazione ha permesso di fissare le priorità negli interventi del governo regionale. La crisi nel frattempo non accenna a calare d'intensità. Dopo la esperienza della commissione speciale come può continuare un'utile azione di programmazione regionale?

Dell'attività della commissione «speciale» si deve politicamente sottolineare alcune caratteristiche assolutamente originali: il rispetto dei tempi e il rapporto di collaborazione, veramente innovatore, tra assessori, consiglieri, membri della commissione che consente di prefigurare utile l'astensione di queste esperienze.

L'opera della commissione non poteva ignorare la presenza nel paese e in Toscana di un grave stato di crisi. Ma solo la nuova fase, che si aprirà nelle prossime settimane, rappresenterà una indicazione con caratteri di sufficiente specificità e operatività. Disponiamo inoltre ora, con luci e ombre, dei primi accenni di una programmazione nazionale che riguarda soprattutto il settore industriale. Su questi piani e programmi di settore e sul piano triennale dovremo confrontarci e dei risultati dovremo tener conto al momento della approvazione definitiva.

Quest'azione è possibile, come è stato più volte ricordato, solo se la Regione stabilisce un contatto reale ed esteso con la società toscana. Come la giunta intende sviluppare questo prezioso raccordo democratico con gli altri enti locali e con la società toscana più in generale?

L'esperienza ha insegnato a tutti che l'unica strada che può portare ad un risultato positivo è quella della programmazione partecipata. Il consiglio e la giunta hanno già in ogni occasione cercato di allargare il rapporto con le istituzioni e la società toscana. Ci sono stati risultati ma c'è ancora da lavorare molto. Vorrei aggiungere qualcosa che discende da una personale esperienza (Leone è stato a lungo vicesindaco di Firenze, *ndr*) il Comune apre le proprie porte ad ogni cittadino. La Regione deve quindi non soltanto aprirsi ai cittadini quanto ricercare «sul campo» un rapporto diretto con la realtà così articolata del territorio regionale.

Dobbiamo impegnarci a conoscere fino in fondo la realtà della Toscana, anche quella diversa e minuta delle nostre vallate interne o delle nostre montagne. In questo impegno prezioso e insostituibile sarà il contributo degli enti locali e anche quello delle rappresentanze delle forze economiche e sociali.

Più volte, da parte delle altre forze politiche in consiglio, si è teso a mettere in risalto non tanto le «differenze» ma i «contrasti» esistenti allo interno della maggioranza. I fatti, come la tua stessa elezione, provano il contrario. Vorremmo, però, proprio in un momento come questo in cui il confronto nella sinistra si è fatto intenso, un tuo giudizio sul rapporto PCI e PSI nell'azione del governo regionale.

Premetto che giudico positivo, nel momento in cui le forze politiche ricercano la strada per uscire dall'emergenza, il trasferirsi dei dibattiti su temi ideologici dalla qualificata ma ristretta schiera degli addetti ai lavori al più ampio campo dei politici. Questa ricerca di chiarezza non nuocerà alla sinistra ed anche alle stesse forze che consentono una politica di unità nazionale.

Per quanto riguarda più specificamente i rapporti tra socialisti e comunisti nel governo regionale debbo dire che l'esperienza non dimenticata di contrasti sulle linee strategiche del due partiti che hanno caratterizzato alcune fasi della seconda legislatura (penso ai rapporti con la DC) non ha scalfito la capacità della giunta di agire come organo collegiale, non hanno cioè provocato sortite individuali e divergenti ne costretto il governo regionale a rinunciare ad iniziative che avessero sapore politico.

Anzi possiamo, a posteriori, riconoscere che il confronto reale ha di fatto consentito la migliore comprensione del documento politico programmatico del '75 per quanto riguarda i rapporti con le minoranze fino al positivo confronto del luglio scorso.

Partendo da queste esperienze (e anche senza voler attribuire importanza al modo — che pure ha rilevanza politica — con il quale i compagni comunisti hanno accolto la candidatura di un socialista, e particolarmente del capogruppo socialista, alla successione di Lagorio) credo che il dibattito in corso e l'evoluzione della situazione politica nazionale non dovrebbero rappresentare motivi di particolare preoccupazione.

D'altra parte la prima giunta regionale del '70 vedeva PCI e PSI su posizioni decisamente divaricate e nessuno, in buona fede, ha potuto allora e successivamente rilevare contrasti politicamente significativi né sudditanze che nessuna delle due parti avrebbe mai richiesto né tollerato. La coalizione di sinistra in Toscana ha un'antica tradizione, è consolidata nelle minute realtà locali, e tanto più ha funzionato tanto più comunisti e socialisti hanno tentato di contribuire con tutto il proprio impegno e la loro originalità politica.

Maurizio Boldrini

Nella foto: **Mario Leone con Lagorio**

Se il decreto non viene presentato entro metà novembre

Forse slitterà lo scioglimento dell'ente irriguo Val di Chiana

AREZZO — Se entro il mese di ottobre o, al massimo, i primi 15 giorni di novembre, non verrà presentata alla presidenza del consiglio il decreto per lo scioglimento dell'Ente Irrigazione Val di Chiana, tutta la questione verrà rimandata di almeno 6 mesi. Le premesse perché l'Ente venga sciolto però ci sono ormai tutte: la stragrande maggioranza dei contadini, gli enti locali e le Regioni interessate, le organizzazioni sindacali, i partiti democratici si sono pronunciati per lo scioglimento. Ultimo scudo dell'Ente è rimasta la DC mentre la CISL è ancora incerta.

Dopo 16 anni di attività, la maggioranza dei quali passati a difendersi dalle richieste di scioglimento, l'Ente Irrigazione Val di Chiana, rischia di vedere questo autunno come l'ultimo vissuto da ente autonomo. La sua storia non è di quelle edificanti: nato male, e poi spiegheremo perché, con la «382» è finito nella lista degli enti da sottoporre a «radiografia», in predicato quindi per essere sciolto. Nato male abbiamo detto ed infatti l'Ente Irrigazione Val di Chiana fu costituito con una legge del 1932, mentre gli enti locali della zona interessata stavano discutendo di formare un consorzio tra Comuni e Provincia al quale delegare le competenze in materia di irrigazione. Fu in pratica una forzatura da parte del potere statale che precedette la volontà degli enti locali e diede vita ad un organismo staccato dai poteri locali.

Il modo con cui l'ente fu costituito ha segnato le proprie fondamenta e il suo modo d'essere e di operare: eccessiva burocratizzazione, non partecipazione degli enti locali, distacco dalla realtà.

Qual è stata l'attività dell'Ente Irrigazione Val di Chiana in questi 16 anni? Del Pace, della confederazione coltivatori aretina, non è molto tenero nei suoi giudizi. «Questo ente non ha realizzato grandi cose. Ha fatto progetti per costruire vigneti: ne ha impiantati per 5 mila ettari. E' aumentata sì la produzione di vino, ma i vigneti sono stati fatti ai grossi agrari, i piccoli coltivatori non hanno avuto nulla

Ma la competenza specifica dell'Ente è quella della bonifica e della irrigazione. Cosa ha fatto per questi problemi? «La bonifica del terreno, dice Del Pace, è stata fatta e ridisfatta in quanto non c'è stata la pratica del mantenimento e della cura. Una delle realizzazioni maggiori dell'Ente Irrigazione Val di Chiana è l'impianto irriguo del Foenna, che ha comportato un aumento delle produzioni. Ma anche qui l'Ente non ha pensato ad una politica di educazione all'uso delle acque. Molte colture sono state infradiciate nel primo anno da parte dei contadini che hanno usato troppa acqua».

L'Ente Irrigazione Val di Chiana si è dimostrato in questi anni uno strumento inadeguato per la risoluzione del gravissimo problema dell'irrigazione in Val di Chiana. La battaglia condotta dai contadini, sindacati ed enti locali per il suo scioglimento dura ormai da anni. A dar man forte a questa battaglia ha contribuito in maniera determinanate la «382» e il conseguente trasferimento alle Regioni delle competenze in agricoltura.

«I tempi sono maturi, dice Del Pace, per lo scioglimento dell'Ente Irrigazione Val di Chiana, e per il passaggio dei poteri alle Regioni». Qualcuno però un argomento per salvare l'Ente l'ha trovato. Il qualcuno sono i suoi dirigenti. l'argomento è la costruzione dell'invaso di Montedoglio ed invasi minori. A questo proposito sono stati emanati due decreti per una spesa complessiva di circa 10 miliardi con i quali si dovrebbe dar corso ai lavori per la galleria Il Valico e per l'impianto di risollevamento delle irrigazioni dell'Umbria. L'Ente Irrigazione Val di Chiana dice che ha ricevuto dal ministero dei Lavori Pubblici la concessione delle acque e l'affidamento dei lavori di costruzione della diga. Quindi, seguendo la logica dell'Ente siccome questi sono stati affidati non possono essere trasferiti alle Regioni. La «382» non avrebbe quindi nulla da dire.

Secondo Del Pace, però questi sono problemi inesistenti, giustificazioni assurde. Tutte le competenze, senza alcuna eccezione, che ha attualmente l'Ente Val di Chiana possono passare alle Regioni. L'Ente Irrigazione Val di Chiana, dice Del Pace, potrà diventare, senza alcuna difficoltà, se si escludono le resistenze che la Democrazia cristiana vorrà continuare a fare, una sezione speciale dell'Ente di Sviluppo della Regione.

Un morto e un ferito grave in un incidente a Piombino

PIOMBINO — Tragico incidente della strada, questa notte verso le 10.30 a Piombino. E' costato la vita ad un giovane di 17 anni, Alessandro Cappagli. Il conducente dell'auto, una Lancia Fulvia HF targata LI-119697, Carlo Paponi di 19 anni è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Livorno. Il referto parla di trauma cranico, frattura della cavigliа sinistra ed escoriazioni multiple.

L'auto stava percorrendo la strada della località Salivoli, verso il centro, il viale lungo mare Marconi, quando il Paponi ha affrontato la curva dopo l'albergo Esperia perdendo il controllo dell'auto. Il mezzo ha urtato contro due alberini ed è poi finita contro il muretto. L'auto si è capovolta andando a finire nella corsia sinistra della strada.

PISA - Ancora senza presidente

La DC rifiuta la «rosa» per la nomina alla Cassa di Risparmio

PISA — La DC pisana su questioni quali le poltrone di presidente delle Casse di Risparmio, si sa, non è mai stata molto gentile. Ma fra poco, dopo un anno di vacanza della presidenza, anche nella Cassa di Risparmio di Pisa i nodi dovranno essere sciolti. Il PCI propone insieme a socialisti, repubblicani e socialdemocratici la ricerca di un'intesa programmatica tra tutti i partiti sulla gestione dell'importante istituto di credito cittadino e la stesura di un gruppo di nomi (una «rosa») delle persone proposte alla carica di presidente.

La DC pisana si dice disponibile «ad una discussione programmatica» ma si mostra fortemente infastidita dalla rosa dei nomi che costituirebbe a suo dire «un polverone». Nel Consiglio comunale di lunedì notte le forze politiche attraverso un ordine del giorno presentato dal comunista Vinicio Bernardini, hanno riaperto la discussione rimasta interrotta molto tempo fa quando gli incontri tra i partiti terminarono bruscamente per la mancata partecipazione dei democristiani.

«Le cose — ha detto il repubblicano Aiello riferendosi a quegli incontri — erano iniziate bene, ma poi una forza politica mancò all'appuntamento e tutto finì perchè venne meno un interlocutore molto valido». Anche il socialdemocratico Carlesi si dice d'accordo con l'ordine del giorno del PCI «perchè è la continuazione delle riunioni avvenute a suo tempo».

Ma la DC nicchia, spiega che non c'è arroganza nella propria posizione ma esclude la possibilità di una «rosa»: si trova, insomma, in un ruolo di opposizione assai scomodo, incapace com'è di spiegare chiaramente perchè non accetti le motivazioni con cui si propone chiarezza per la designazione di una persona alla direzione dell'istituto di credito. Quindi la DC presenta un altro ordine del giorno nel quale si accetta la richiesta di incontro collegiale.

Il compagno Vinicio Bernardini dopo aver rilevato che l'ordine del giorno dc accetta la parte più importante del documento comunista, ha sottolineato che «quello che ci preme è di iniziare a seguire una strada diversa da quella perseguita fino ad ora, caratterizzata dalla prepotenza dc».

Ed ecco il passo saliente dell'ordine del giorno comunista: «Il Consiglio comunale invita il sindaco e la giunta ad indire, in tempi brevi in accordo con l'amministrazione provinciale, una riunione delle forze politiche democratiche per definire una piattaforma comune di impegno verso i problemi del credito secondo gli indirizzi sopra richiamati e per concordare, in vista della imminente nomina del presidente e del vice presidente della Cassa di Risparmio di Pisa una "rosa" di candidati che, indipendentemente dalla loro appartenenza a partiti politici, abbiano quei requisiti di capacità professionale, specchiata moralità, sensibilità sociale indicati e fatti propri da tutte le forze politiche in sede parlamentare. I nominativi dei candidati e le motivazioni della loro scelta devono essere comunicati al ministro del Tesoro affinche questi, in piena autonomia e responsabilità, possa procedere senza indugi alle nomine. Il Consiglio comunale ritiene necessario che anche le forze economiche e sociali, tramite le loro rappresentanze sindacali di categoria, siano rese partecipi alla definizione della piattaforma programmatica ed alla scelta dei candidati, e che i criteri della scelta siano resi pubblici».

Andrea Lazzeri

DC, PRI e PSDI di Pisa non condannano lo Scià

«I diritti disumani», ovvero prima Carter e poi la libertà

PISA — «Il consiglio comunale di Pisa esprime sdegno e dura condanna contro le feroci repressioni in atto in Iran e Nicaragua e la sua piena solidarietà e attivo sostegno alle popolazioni che combattono per rovesciare i sanguinosi regimi reazionari...»; ed ancora: «Il consiglio comunale esprime profonda riprovazione per quanti, come ha fatto il presidente Carter, esprimono solidarietà al feroce dittatore di Teheran. Non è tollerabile che a parole ci si pronunci a favore dei diritti umani e poi, nei fatti, si solidarizzi con i mandanti di orrende stragi».

Sono questi i passi salienti dell'ordine del giorno proposto dal gruppo comunista al consiglio comunale di Pisa, una città che nella sua università ospita anche studenti provenienti da quelle nazioni «lontane». Sono frasi e concetti contenuti in mozioni e comunicati che in queste settimane vengono votati da migliaia di assemblee studentesche ed operaie, da associazioni democratiche della cultura, raccogliendo l'adesione sincera della gente. Ed invece nel consiglio comunale di Pisa, sdegno ed orrore si sono tramutati in malcelato imbarazzo proprio in chi, in altre occasioni, si è dimostrato strenuo paladino della «difesa dei diritti umani».

E l'imbarazzo ha fatto compiere grossolani scivoloni ai rappresentanti della DC che, nella foga, di difendere l'operato del presidente USA non hanno sdegnato di far proprie le tesi sostenute proprio dai dittatori di quei paesi per giustificare le stragi. Così, riferendosi al Nicaragua: «Molte volte in questi paesi — sono parole del capo gruppo dc — il furore della lotta guerrigliera ha creato condizioni abnormi. Se ci sono forze democratiche, che si facciano avanti — ha esortato il dc — con una scelta dura, difficile, ma non con la via guerrigliera». E nel frattempo il gruppo dc insieme al PRI e PSDI «si fanno indietro» e si astengono sull'ordine del giorno, anche perché, per quanto riguarda l'Iran, «vorremmo vedere — sono ancora parole del dc — quale era la finalità dei gruppi che si sono smossi: il tentare per il rovesciamento di una istituzione (la monarchia, ndr) potrebbe portare ad una situazione estremamente incontrollabile».

Ma questo non è quello che va dicendo lo scià di Persia attraverso la stampa, sottoposta a rigida censura, accusando i rivoltosi di essere agenti stranieri al servizio dell'Unione Sovietica?

a. la.

I CINEMA IN TOSCANA

LUCCA

MIGNON: Un film d'un'epoca che fa epoca «Easy rider» di Dennis Hopper, colori, con Peter Fonda, Jack Nicholson (VM 14)
PANTERA: Una storia d'amore girata in Toscana: «Così come sei» di Alberto Lattuada. A colori, con Marcello Mastroianni, Natascia Kinski. (VM 14).
MODERNO: Un film tutto toscano e carico di pugni e risate «Lo chiamavano bulldozer», colori, con Bud Spencer, per tutti
ASTRA: Per lei era l'avventura, per lui era... «Il primo amore» di Dino Risi a colori con Ugo Tognazzi e Ornella Muti Per tutti.
CENTRALE: Ma il tuo funziona o no? (VM 18)

PIOMBINO

ODEON: Stazione di servizio (VM 18)
SEMPIONE: Il segreto della palma d'acciaio. Segue: Allarme a Scotland per 6 comandi (VM 14)
METROPOLITAN: Valentino

SAN VITO (Lucca)

EUROPA: L'idolo di Acapulco

MASSA CARRARA

MARCONI: Lo chiamavano Bulldozer
GARIBALDI: Dolce pelle di donna (VM 18)

PISA

NUOVO: La settima donna (VM 18)
MIGNON: L'ultima follia di Mel Brooks.
ARISTON (aria cond., refrig.): Il film più atteso della stagione «Grease» (Brillantina). Technicolor con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti!
ODEON: 2001 odissea nello spazio
ASTRA: (Aria cond., refr.) Palma d'oro 1978 al Festival di Cannes «L'albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi. Colori. Interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca. Per tutti. (U.s. 22).
ITALIA: A chi tocca tocca

PISTOIA

LUX: Una storia d'amore girata in Toscana «Così come sei», colori, di Alberto Lattuada con Marcello Mastroianni, Natascia Kinski (VM 14)
GLOBO: Los Angeles squadra criminale (VM 14)
OLIMPIA: (riposo)

EMPOLI

LA PERLA: La bambolona
CRISTALLO: Sesso matto

POGGIBONSI (Siena)

POLITEAMA: (chiuso)

ORBETELLO

SUPERCINEMA: Chinatown

LIVORNO

GRANDE: Una storia d'amore girata in Toscana «Così come sei» di Alberto Lattuada A colori con Marcello Mastroianni, Natascia Kinski (VM 14)
METROPOLITAN: Per lei era l'avventura, per lui era... «Il primo amore» di Dino Risi con Ugo Tognazzi, Ornella Muti. Per tutti
LAZZERI: La febbre del sabato sera
MODERNO: Sexy exibition (VM 18)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: La giustizia privata di un cittadino onesto
S. AGOSTINO: (Riposo)

AREZZO

ODEON: Lenny

VIAREGGIO

GOLDONI: Poliziа nello spazio contro Ufo
ODEON: Il più atteso film della stagione: «Grease» (Brillantina). Technicolor con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti!
EDEN: Una psico commedia «Alta tensione» di Mel Brooks. Colori con Madeline Kahn, Mel Brooks. (VM 14).
EOLO: Grease

MONTECATINI

KURSAAL TEATRO: ore 21,30: La danza delle libellule, operetta
KURSAAL GIARDINO: Una donna tutta sola
EXCELSIOR: Grease (Brillantina)
ADRIANO: Tornando a casa

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE